

L'energia L'Unione pensa a un piano taglia-consumi Orban apre al Cremlino

Domani riunione d'emergenza del G7 e della Commissione Bruxelles rispolvera il modello per la crisi ucraina del 2022

Il punto di partenza è che ogni paese riduca su base volontaria del 15% la domanda di metano rispetto alla media degli ultimi 5 anni

dal nostro corrispondente
CLAUDIO TITO
BRUXELLES

I nostri strumenti sono già pronti, ereditati dalla precedente crisi energetica, quando abbiamo adottato misure estese per assicurarci che gli Stati membri siano in grado di intervenire quando necessario». Lunedì scorso una portavoce della Commissione europea si era espressa con queste parole in riferimento alla esplosione dei prezzi di gas e petrolio e alla potenziale crisi energetica.

Ma a cosa si riferiva? Ai provvedimenti adottati nel settembre del 2022. All'inizio della guerra in Ucraina. E che prevedevano e quindi ancora ora prevedono la possibilità di un razionamento dell'energia elettrica. L'argomento al momento negli uffici dell'esecutivo europeo viene considerato ancora prematu-

ro. Eppure le varie opzioni sono allo studio. E il modello del 2022 è giudicato un punto di riferimento.

La paura che la guerra nel Golfo Persico vada avanti è il presupposto su cui vengono fatte le simulazioni. È evidente che se il conflitto terminasse in tempi brevi, l'emergenza in larga parte rientrerebbe. Ma se così non fosse e il prezzo del petrolio scalsse davvero le vette dei 200 dollari al barile e quello del gas superasse i recenti record, tutto diventerebbe più complicato.

Tre anni e mezzo fa, allora, il piano della Commissione europea - cui viene fatto riferimento - prevedeva, appunto, la riduzione dei consumi di gas del 15% «su base volontaria rispetto alla media storica dei consumi a 5 anni». Ma se non fosse stato sufficiente disponeva anche «un obbligo» con dei veri propri tagli. Ovviamente le priorità del razionamento erano demandate ai governi nazionali. «Abbiamo una procedura di ultima istanza - eano le parole della presidente della Commissione, Ursula von der Leyen - che non vorremmo attivare, l'importante è che si capisca che è necessario risparmiare gas». Insomma una sorta di «austerità energetica» che

avrebbe toccato soprattutto gli orari di punta e l'uso dei contatti di nuova generazione in grado di controllare e ridurre il consumo automaticamente.

A Palazzo Berlaymont ripetono che non si è ancora arrivato a quel livello di pericolo. Ma solo avere menzionato i piani del recente passato fa capire che le opzioni sono ormai molto ampie. E le soluzioni diverse: compreso il ritorno al nucleare con i mini-reattori di nuova generazione («È stato un errore strategico abbandonarlo», ha detto von der Leyen quattro giorni fa).

Del resto la tensione su petrolio e gas sta toccando picchi elevatissimi. Domani ne parleranno i ministri Ue dell'Energia e anche quelli del G7 con i rappresentanti della Commissione europea. A dimostrazione che l'emergenza è ormai scattata. E come al solito il premier ungherese sovranista Viktor Orban, si mette sempre dalla parte di Usa e Russia contro l'Unione: «L'Europa non può superare la crisi energetica senza il petrolio russo a basso costo, eppure le sanzioni restano in vigore. Domani marceremo per la pace. È ora di respingere il ricatto ucraino: Zelensky non darà ordini qui».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





◀ Il presidente ungherese Viktor Orbán ribadisce che il petrolio a basso prezzo offerto dai russi è indispensabile per l'Europa.